

LE SEMIFINALI. Finalmente la squadra italiana dà spettacolo: battuta la Bulgaria



Roberto Baggio, depono il pallone in rete, alle spalle del portiere bulgaro Mihaylov: è l'uno a zero per l'Italia.

Roland Holschneider

Baggio fa volare gli azzurri

Due gol di Roby, l'Italia conquista la quinta finale

BULGARIA

Grande Stoichkov, però non basta

ILARIO DELL'ORTO

Mikhaylov 6. Innocente sull'uno-due di Roby Baggio, ma per nulla intronato. Pochi minuti dopo, infatti, risponde a un uno-due da fuori area di Albertini, che osserva sgomento le paratone del portiere bulgaro.

Kiriakov 5. Berti non lo impensierisce, in compenso ci pensa Mussi a metterlo in difficoltà. Lentissimo, si vendica con Casiraghi alla fine del primo tempo: gli ruba palla in area approfittando dell'impaccio nel gioco a terra dell'azzurro.

Zvetanov 5. Sarà bravo nel gioco aereo, ma soffre di lentezza, come i suoi compagni della difesa. Donadoni gli va via in più di un'occasione, così come Benarrivo.

Ivanov 5. Inizia la gara su Casiraghi. Segue l'azzurro pervicacemente, anche fuori zona. E nella difesa bulgara si aprono spazi per Roby Baggio, così come voleva Sacchi.

Houbtchev 4. Libero lento e oberato di lavoro. Colpevole sul primo gol italiano, si fa saltare da Baggio con disinvoltura. Non contento, il bulgaro replica quattro minuti dopo, sul secondo gol azzurro.

Jankov 5. Il ct Penev gli affida un delicato compito: tener d'occhio Roberto Baggio. Il 28enne centrocampista del Levski regge per una ventina di minuti, poi il Codino lo fa fuori, segnando due gol bellissimi, uno dietro l'altro.

Sirakov 7. Salta Costacurta in area e costringe Pagliuca al fallo. Rigore. Lo stesso Sirakov segnò a Giovanni Galli, in Messico, il gol del pareggio nella partita inaugurale del mondiale del 1986. Il lupo perde il pelo...

Letchkov 5. Dopo il gol con cui ha rimandato a casa i tedeschi, è il bulgaro più amato dagli operatori di mercato italiani. Ma ieri non ha replicato. Si è fatto imbrigliare dai centrocampisti suoi avversari. Stende il nuovo entrato Conte e si fa ammonire.

Kostadinov 5. È l'unica punta bulgara patentata, ma parte talmente da lontano che raramente arriva nei pressi di Pagliuca. Bravi gli azzurri a metterlo spesso in fuorigioco. **Jordanov s.v.** al 70'.

Stoichkov 6.5. Gioca come vuole. In realtà non ha un ruolo ben definito. Spesso si incaponisce in dribbling impossibili, ma la classe c'è. Batte con freddezza il rigore col quale la Bulgaria accorcia le distanze. Nel secondo tempo ingaia Costacurta, che commette fallo su di lui e si prende un'ammorazione. Per l'italiano, addio finale.

Balakov 6. È sua la prima pericolosa conclusione della Bulgaria. Minuto: 36' e la squadra stava già sotto di due gol.

ITALIA-BULGARIA 2-1

ITALIA: 1 Pagliuca, 8 Mussi, 3 Benarrivo, 4 Costacurta, 5 Maldini, 11 Albertini, 14 Berti, 13 Dino Baggio (15 Conte al 55'), 18 Casiraghi, 10 Roberto Baggio (20 Signori al 70'), 16 Donadoni.

BULGARIA: 1 Mikhaylov, 3 Ivanov, 4 Znetanov, 5 Houbtchev, 6 Jankov, 16 Kiriakov, 7 Kostadinov (13 Jordanov al 70'), 9 Letchkov, 8 Stoichkov (80' 14 Guentchev), 10 Sirakov, 20 Balakov.

ARBITRO: Quiniou (Francia).

RETI: 21' e 26' Roberto Baggio, 43' Stoichkov (rig.).

NOTE: Ammoniti Kostadinov, Costacurta, Letchkov, Albertini.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ NEW YORK. Soffrendo, arrancando: ma siamo in finale. È incredibile quello che è riuscita a fare questa squadra, considerate le brutture di inizio Mondiale. Ci ha trascinato alla finale del 17 luglio a Los Angeles ancora una volta Roby Baggio, con due gol di valore mondiale, che potrebbero valergli il bis del Pallone d'oro; ma Roby Baggio, per somma crudeltà, potrebbe anche non giocare la finalissima: a un quarto d'ora dalla fine, tentando un dribbling, si è bloccato, ha messo una mano sulla coscia. Facciamo gli scongiuri, ma il suo Mondiale potrebbe essere finito lì. Di sicuro è finito quello di Costacurta, che ha rimediato l'ammorazione che farà scattare la squalifica. Tegnole grosse, e anche Dino Baggio è molto affaticato. Abbiamo comunque vinto con merito, in virtù di un bellissimo primo tempo in cui un po' l'arbitro (al solito) e un po' la sfortuna di beccare gol su rigore nella nostra unica ingenuità difensiva, hanno reso più difficili le cose. Sul due a zero, la ripresa sarebbe stata una formalità; così invece abbiamo faticato. Soffrendo e arrancando, appunto. Ma con merito.

Il Giants Stadium è tutto per l'Italia, c'è addirittura un boato quando lo speaker pronuncia il nome di Roberto Baggio. Se ci sono bandiere bulgare, restano nascoste, mischiate fra quelle italiane di cui hanno gli stessi colori. La nazionale di Sacchi nel primo tempo è in giornata di vena, gioca addirittura meglio rispetto ai primi 45' di Boston contro la Spagna. I protagonisti sono Albertini, in giornata strepitosa e Roberto Baggio, pronto, rinfrenato e sicuro come nei suoi periodi di massima ispirazione. Al 4/4/2 italiano, Dimitar Penev mette di fronte il suo 5/3/2 con un libero dietro alla linea dei difensori



Joel Quiniou 6.5: Probabilmente anche l'arbitro sentiva l'importanza dell'appuntamento e di conseguenza non è stato lucido in tutte le occasioni. Eppure è il terzo campionato del Mondo che lo vede in campo con il fischietto. Fin qui ha arbitrato quattro partite, tra cui Brasile-Usa, per intercedi la partita dove Leonardo ha dato la gomitata che ha spedito in ospedale Ramos. Ciononostante ha peccato di un po' di superficialità tralasciando dei falli, da una parte e dall'altra, che anche se non particolarmente gravi, meritavano comunque il fischio di punizione. La partita non gli è comunque sfuggita di mano, e questo spiega la sufficienza piena, ma bisogna anche dire che i giocatori in campo hanno dimostrato correttezza, dando quindi poco lavoro all'arbitro francese. Giusta la decisione per il fallo su Sirakov, dando il rigore alla Bulgaria. Bravo, comunque, nelle decisioni importanti.

JOEL QUINUOU 6.5: Probabilmente anche l'arbitro sentiva l'importanza dell'appuntamento e di conseguenza non è stato lucido in tutte le occasioni. Eppure è il terzo campionato del Mondo che lo vede in campo con il fischietto. Fin qui ha arbitrato quattro partite, tra cui Brasile-Usa, per intercedi la partita dove Leonardo ha dato la gomitata che ha spedito in ospedale Ramos. Ciononostante ha peccato di un po' di superficialità tralasciando dei falli, da una parte e dall'altra, che anche se non particolarmente gravi, meritavano comunque il fischio di punizione. La partita non gli è comunque sfuggita di mano, e questo spiega la sufficienza piena, ma bisogna anche dire che i giocatori in campo hanno dimostrato correttezza, dando quindi poco lavoro all'arbitro francese. Giusta la decisione per il fallo su Sirakov, dando il rigore alla Bulgaria. Bravo, comunque, nelle decisioni importanti.

dopo due begli affondi senza esito di Mussi, l'Italia passa in vantaggio al 21' con una strepitosa invenzione di Roby Baggio che parte dal vertice sinistro dell'area bulgara, scarta un avversario, si accentra e con un tiro ad effetto spiazza Mihailov inflandolo nell'angolo più lontano!

È il momento migliore degli azzurri, la Bulgaria è un pugile suonato. Albertini tira dal limite e coglie il palo alla destra del portiere, c'è anche un briciolo di sfortuna, stavolta, perché sulla respinta Albertini ha ancora la possibilità di tirare e Mihailov con un colpo di reni gli nega la rete. Che è solo rimandata di pochi secondi, però. Albertini, ancora lui, con un lancio preciso pesca Baggio in fuga solitaria: il diagonale di Roby non perdona, e così dopo 25 minuti l'Italia è sul 2 a 0 e la partita sembrerebbe finita. Dominiamo il campo in lungo e in largo, come potrebbe rimontare «questa» Bulgaria? Eppure qualcosa non va per il verso giusto: al 27' Donadoni vien buttato giù in area, il rigore è evidente, ma non per l'arbitro che non si ferma qui nel danneggiarci: al 30' Casiraghi viene steso da Hubchev, ultimo uomo della difesa e dunque da espellere. Quiniou neppure lo ammonisce, e chissà quel maledetto Blatter le ri-

Il migliore è Codino, poi Albertini

STEFANO BOLDRINI

Pagliuca 6: il futuro portiere dell'Inter gioca due mondiali: Usa '94 e il «mondialfiga». Mai vista tanta jella: scalda i guanti con la prima parata, poi, immancabile, arriva la beffa. Un giorno (Norvegia) deve sacrificarsi per la causa e viene espulso; un altro incassa un gol in contropiede (Spagna); con la Bulgaria è costretto a inchinarsi di fronte al rigore di Stoichkov.

Mussi 6.5: gli avessero detto, appena tre anni fa, che avrebbe giocato la semifinale del campionato del mondo, si sarebbe pizzicato le guance per verificare se era vero o un sogno. E invece è vero, e gli tocca pure controllare uno dei più grandi giocatori del momento, Hristo Stoichkov. Mussi non si scompone e ed esegue gli ordini. Prova pure ad affondare, ma nella ripresa capisce che è meglio non cercare avventure pericolose.

Benarrivo 7: duella con Letchov, che giostra dalle sue parti, e da quelle parti il gioco è sempre vivo. Donadoni, compagno di fascia sinistra, non sempre lo assiste nel modo giusto e allora deve scattare da solo. È in condizioni atletiche strepitose, e questo gli consente di affondare e ripiegare con disinvoltura, nonostante il caldo feroce. Mister generosità.

Albertini 7.5: illustre reapparecido, gioca un primo tempo ad alta qualità. Colpisce il palo con una sventolata da venti metri, lancia Baggio verso il secondo gol con un assist delizioso e in chiusura di tempo ci riprova, ma stavolta il lancio è lungo. Si fa sentire anche in copertura. Nella ripresa, batte in ritirata, ma dirige bene il traffico.

Costacurta 6.5: ahilui, pasticcia nell'azione che provoca il rigore. Sirakov è furbo perché si va a infilare laddove la difesa in linea è vulnerabile, ovvero tra il laterale e il centrale, però Costacurta nell'occasione fa la figura del fessacchiotto. Un'altra incertezza nella ripresa e poi, beffardo, arriva il cartellino giallo che gli farà saltare la finale. Si dispera, e ha ragione: per lo stesso motivo, squalifica per doppia ammonizione, aveva saltato la finalissima di Atene con il Barcellona. E allora, per tenerezza, gli alziamo il voto.

Maldini 7: parte a fari spenti, colleziona qualche stecca, ma con il passare dei minuti cresce e nella ripresa diventa uno dei protagonisti. Fondamentale nel gioco aereo: la sua testa sventa su tutti i cross che i bulgari catapultano in area.

Berti 6: novello Tiramolla, si allunga, si restringe, si alza, si abbassa. Corre, rifiata, parla, impreca, sorride. Un Mimo del pallone, che certe volte ha dei lampi di bel gioco, ma più spesso si inciucchiisce e inciampa come sei piedi ostacolassero la corsa. Però fa legna, non si arrende e allora, alla fine, c'è anche la sua firma.

D. Baggio 6.5: Dinone gioca una partita «ombrata» sembra non esserci e invece c'è, eccome. Si piazza tra la difesa e l'attacco, a fare il frangiflutti. I bulgari capiscono che da quelle parti non si passa e allora girano al largo. Lui, non si scompone: va in raddoppio, va in aiuto dei compagni. Al 55', però, saluta la compagnia: Sacchi lo sostituisce con Conte. Ma Dinone, seppur per neppure un'ora, si è guadagnato, e bene, la pagnotta.

Conte 6.5: entra nel momento più difficile della partita, ma fa legna. Gioca da un'area all'altra, buttando in campo tutte le energie che possiede. Prezioso.

Casiraghi 6: sgomitata, lotta, le dà e le prende. Non combina granché, ma apre spazi importanti per Roberto Baggio. Sarà un caso, ma con lui in campo il Divin Codino fa sempre un figurone.

R. Baggio 8: eccolo finalmente in cattedra, il Divin Codino di Caldagno. Trascina l'Italia in finale, emulo o replicante, fate voi, di Pablito Rossi. Segna due gol da leccarsi i baffi. Il primo ci ricorda quello slalom gigante contro la Cecoslovacchia, quattro anni fa a Roma, che gli permise di segnare uno dei gol più belli di Italia '90; sul secondo, si coordina in maniera perfetta e infila sul palo opposto a quello di tiro Mikhaylov. Le stoccate vincenti lo fanno giocare sul velluto. Distribuisce assist (e Albertini centra il palo), fa da sponda, dirige il traffico. Vivo e in palla come mai gli era accaduto negli ultimi cinque mesi. Quando il calcio non è solo gol. Bentrovato.

Signori 6: il puffo maltrattato gioca l'ultimo spicciolo di partita. Fa rabbia vedere un talento come il suo immalinconito in panchina in nome degli schemi. Per noi lo schema più importante è l'«uomo»: non inteso come marcatore, ma, invece, come talento.

Donadoni 6: l'inizio di gara è assai infelice: sbaglia quattro passaggi su cinque e ciabatta fuori in maniera goffa un tiro dal limite. Parte a sinistra, ma nella ripresa si sposta spesso a destra, nella sua vecchia posizione, ed è più vivo.